



Regione Friuli Venezia Giulia

Provincia di Udine

Comune di Pavia di Udine

ELABORATO

VAS

Piano Regolatore Generale Comunale Var. n.55

NON ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

AMMINISTRAZIONE DI PAVIA DI UDINE:

Sindaco

Prof. Beppino Govetto

UFFICIO TECNICO:

Responsabile

Dott.sa Serena Mestroni

Adozione

DCC n. del .../.../....

Approvazione

DCC n. del .../.../....

Giugno 2022

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di Udine
ramo gianluca
albo sez. A/B - numero 1730
pianificatore

PROGETTISTA:

Dott. Pianificatore Gianluca Ramo

| | |
|---|----|
| Aspetti normativi | 3 |
| Ambito di Intervento | 4 |
| NORME ATTUALI..... | 8 |
| PIANO STRUTTURA | 13 |
| CONTENUTI DELLA VARIANTE | 16 |
| MODIFICHE CARTOGRAFICHE - AREA 01 | 17 |
| MODIFICHE NORMATIVE - AREA 01 | 19 |
| MODIFICHE CARTOGRAFICHE - AREA 02 | 21 |
| MODIFICHE NORMATIVE - AREA 02 | 23 |
| Relazioni con altri Piani e Progetti..... | 30 |
| Problemi ambientali delle modifiche introdotte..... | 31 |
| Rilevanza in rapporto con la normativa comunitaria | 33 |
| Effetti della Variante, carattere cumulativo e aspetti transfrontalieri ed estensione spaziale | 34 |
| Stato dell’Ambiente e del Territorio..... | 35 |
| Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale | 43 |
| Conclusioni | 44 |

Aspetti normativi

La presente relazione è redatta ai fini dall'applicazione della Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001 in materia di VAS, introdotta nell'ordinamento regionale con Legge regionale di recepimento n. 11 del 06/05/2005.

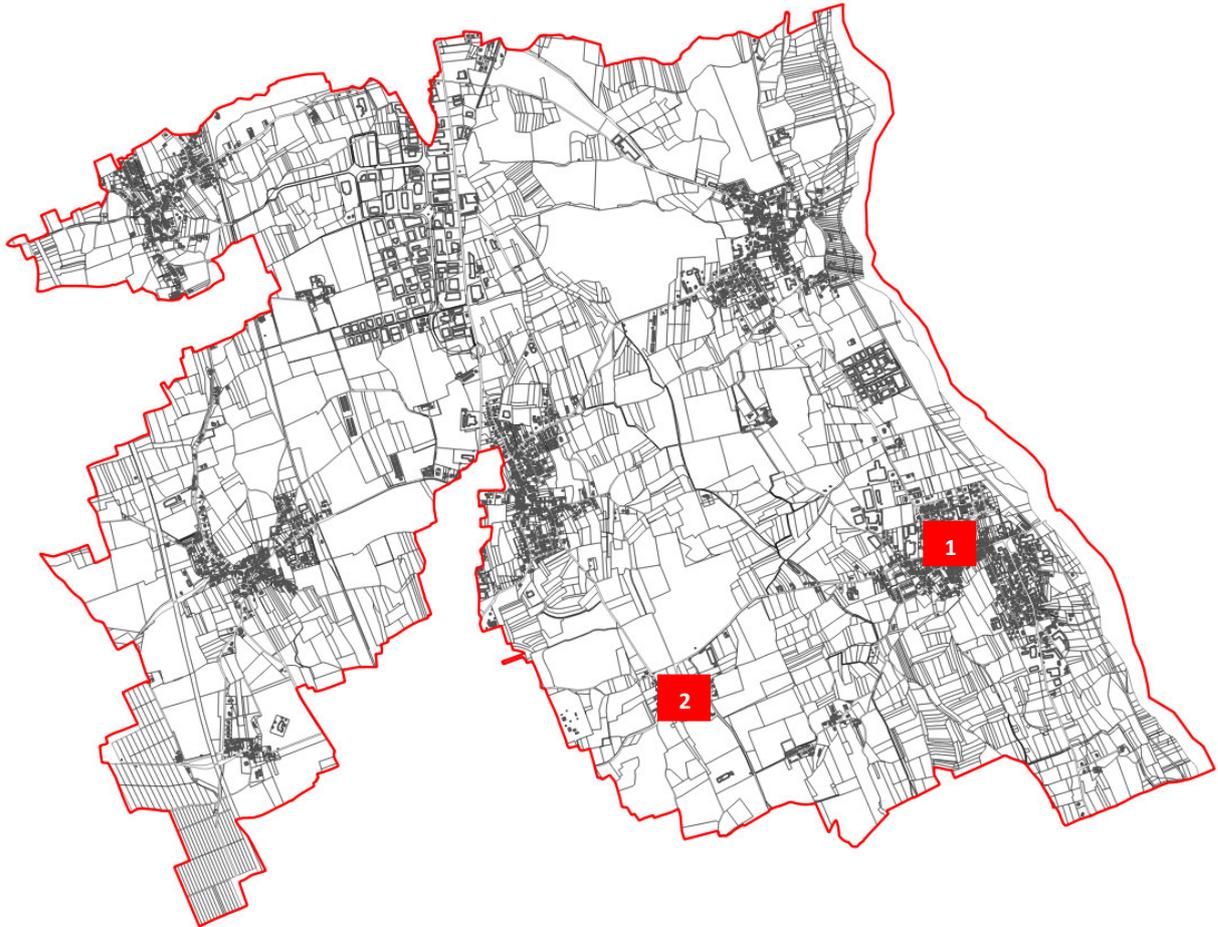
La presente RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA è redatta in conformità e nel rispetto di quanto stabilito da:

- Variante al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Pavia di Udine Num. 47 – RAPPORTO AMBIENTALE
- Variante al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Pavia di Udine Num. 49 e successive – RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

Ambito di Intervento

Le modifiche cartografiche e normative riguardano sia una zona di tipo B1 in centro a Percoto che una zona di tipo A2b in località Persereano come previste nel PRGC vigente.

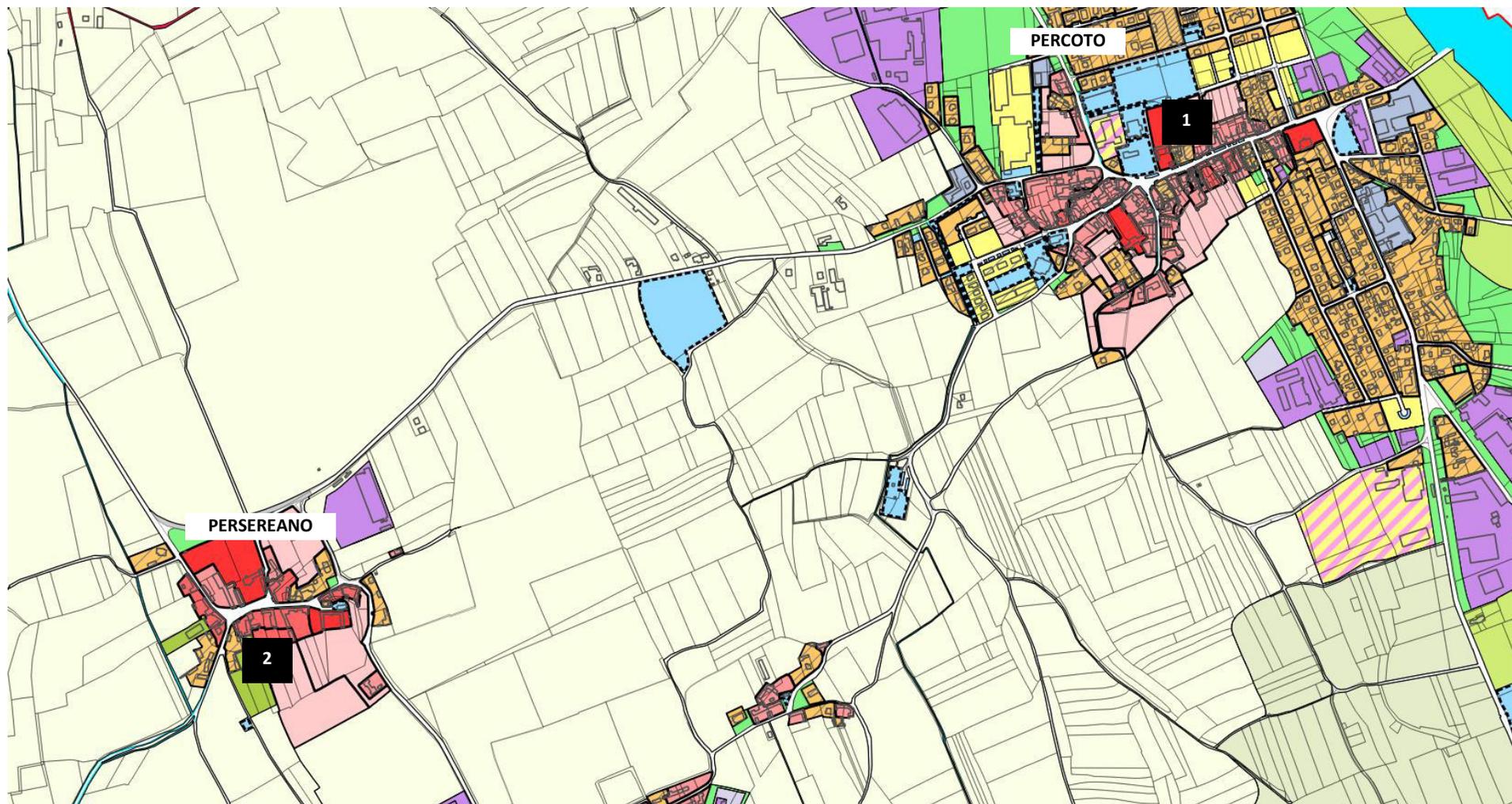
Nella cartografia sottostante si localizzano i due ambiti interessati dalla presente variante.



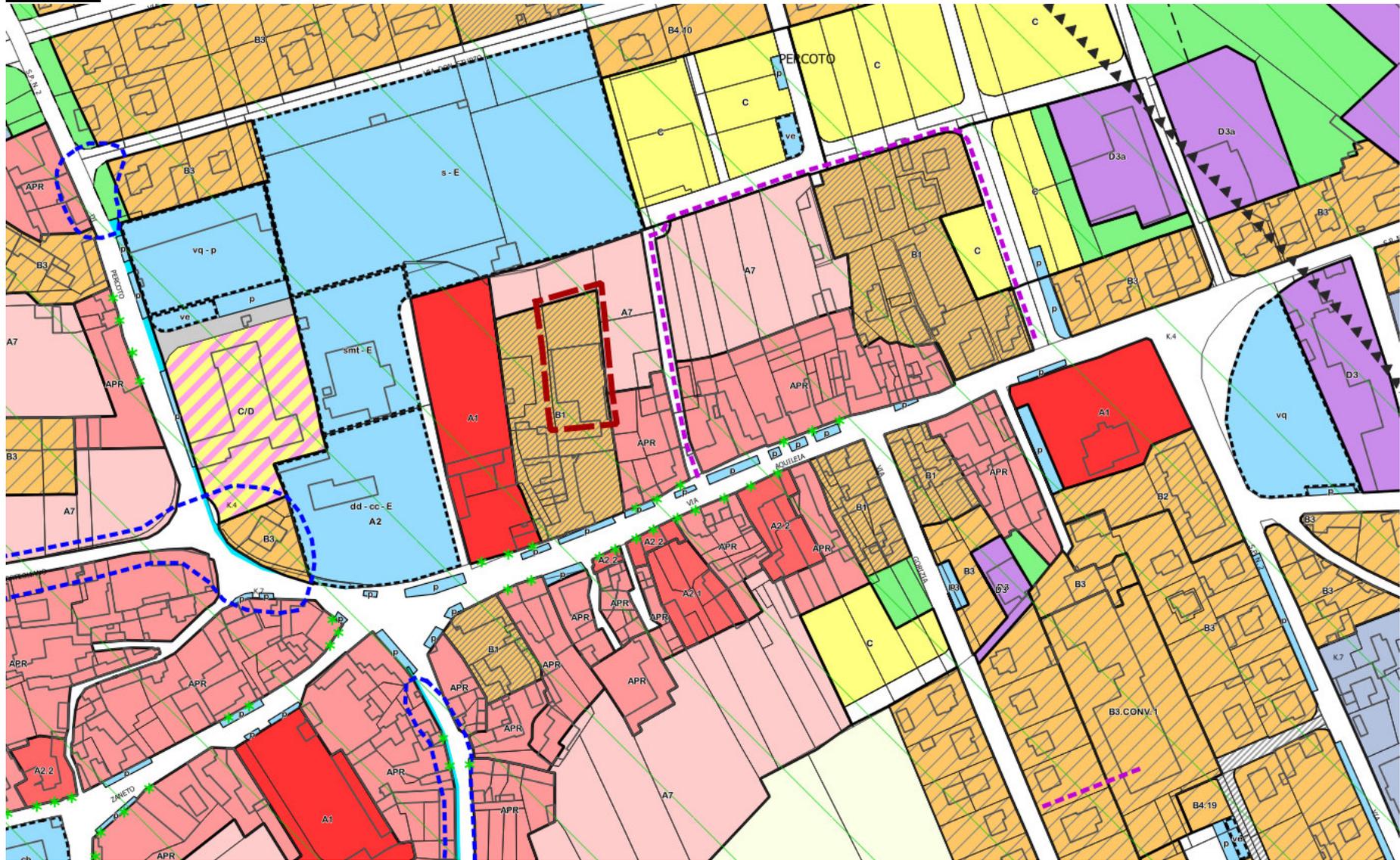
Ambiti di interesse:

- 1) Zona a destinazione residenziale su via Aquileia in centro a Percoto classificata attualmente come zona omogenea di tipo B1 per un'estensione di 1.910 mq ove insiste un immobile di 1000 mq di superficie coperta;
- 2) Zona a destinazione di Centro Storico in parte identificata come zona di tipo A2b (assoggettata a scheda specifica) ed in parte classificata come zona di tipo A7 Aree inedificabili di centro storico.

INQUADRAMENTO DEI DUE AMBITI INTERESSATI DALLA MODIFICA.

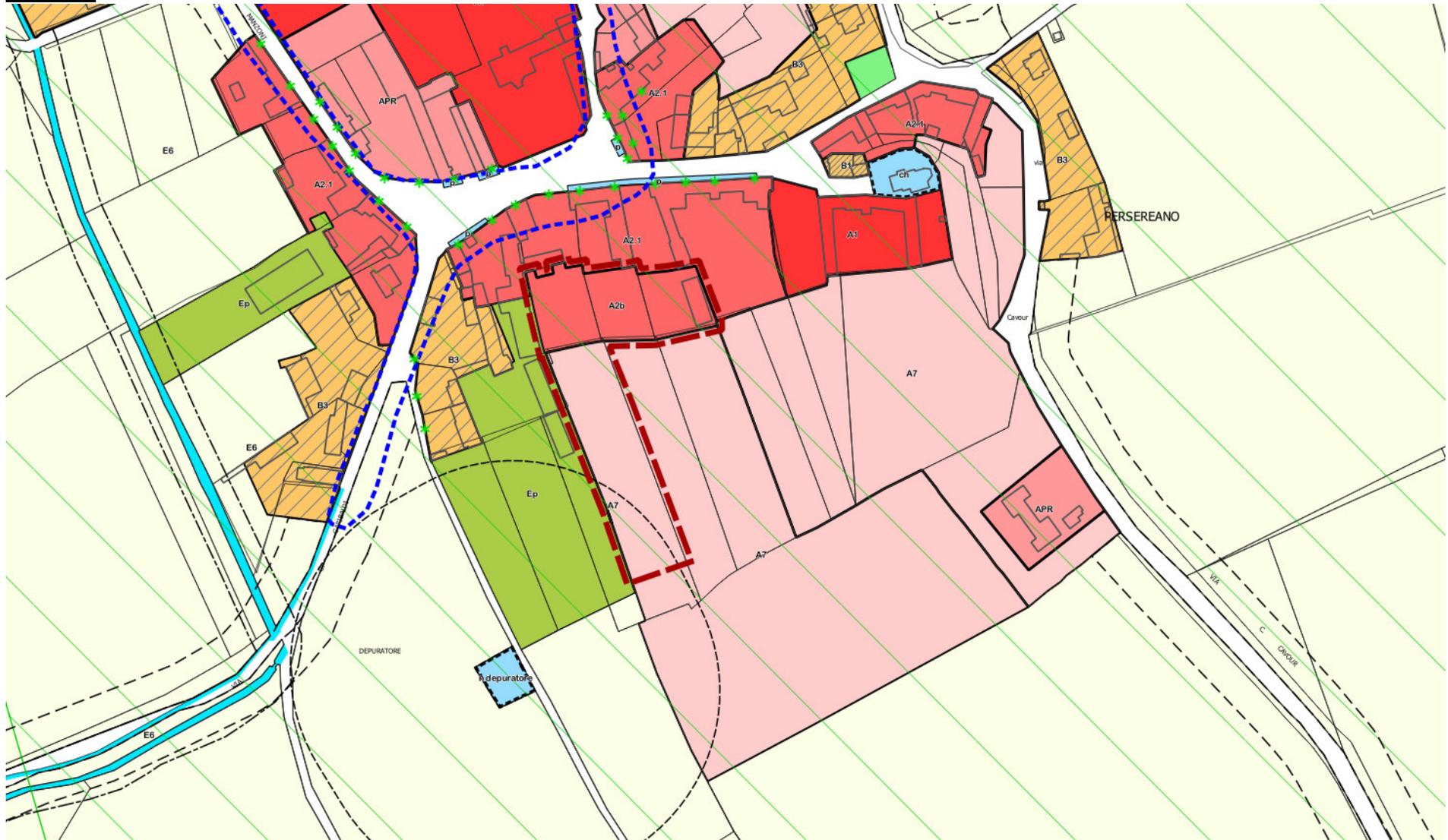


PUNTO 1



Ambito di intervento numero 01 con evidenziato il perimetro di riferimento

PUNTO 2



Ambito di intervento numero 02 con evidenziato il perimetro di riferimento

NORME ATTUALI

Le norme attuali disciplinano le due aree identificandole come ZONA OMOGENEA A2b e ZONA OMOGENEA B1 e prevedono la seguente disciplina.

ART. 7.5 - SOTTOZONA A2b (vedasi scheda allegata).

Nella sottozona A2b, individuata a Persereano sono ammessi gli interventi indicati nell'allegata scheda in scala 1:1000 e di seguito precisati:

- a) demolizione obbligatoria dei fabbricati accessori esistenti nell'attigua zona A2 e indicati nella scheda con le lettere A-B-C;*
- b) nuova costruzione dei fabbricati indicati nella scheda con le lettere D-E, destinati a locali di servizio (ricovero automezzi, centrale termica, spogliatoi della piscina, depositi, ecc.) nel rispetto dei seguenti parametri:*

*SC max 225 mq per il fabbricato D
 300 mq per il fabbricato E*

H max 3,00 m alla gronda

Pilastrì In mattone a vista o in pietra a vista

Tamponamenti murari esterni La finitura esterna sarà, a scelta, in mattone a vista, in pietra a vista, in intonaco tinteggiato nei colori delle terre

Tetto A quattro falde in struttura lignea almeno per lo sporto di gronda, con mantello in coppo laterizio

Grondaie e pluviali A sezione tonda

Torrette di camino Di foggia tradizionale ovvero in tubo di rame a sezione circolare

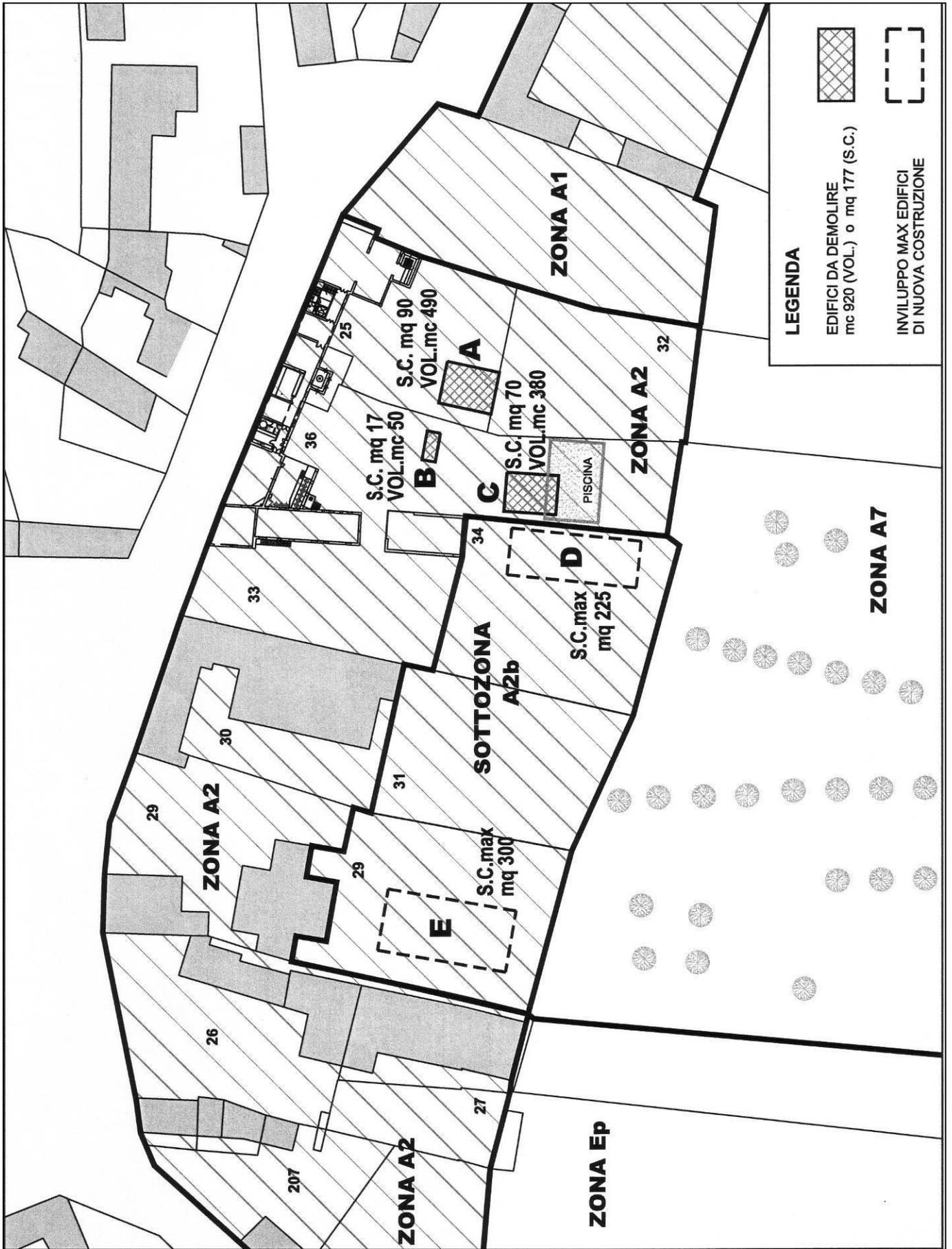
Serramenti esterni in legno a vista, in legno, plastica, acciaio, alluminio nei colori bianco, verde, marrone, a scelta

Aree scoperte Le aree scoperte destinate al transito e alla sosta delle persone e degli automezzi saranno finite con ghiaietto, acciottolato, pietra naturale, porfido, a scelta

Aree di parcheggio e viabilità di servizio Per le aree di parcheggio e relativa viabilità di servizio è ammesso l'uso di e viabilità di pavimentazioni in elementi autobloccanti di cemento che consentono l'inerbimento dell'area

È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.

Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali se di iniziativa pubblica; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate; gli interventi ammessi devono prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili per le aree a parcheggio, conformemente alla natura dei suoli sottostanti e compatibilmente con le condizioni di sicurezza dei parcheggi stessi e con la funzionalità degli spazi e delle infrastrutture.



LEGENDA



EDIFICI DA DEMOLIRE
mc 920 (VOL.) o mq 177 (S.C.)



INVILUPPO MAX EDIFICI
DI NUOVA COSTRUZIONE

La norma sopra riportata è corredata dalla predisposizione di una scheda che ne determina il proprio sviluppo.

Si precisa che l'obiettivo della scheda è gestire la riqualificazione dell'intera area in relazione anche alla limitrofa zona di tipo A2, e nello specifico si prevede la demolizione degli immobili di cui alle lettere A – B – C e la contestuale edificazione degli immobili di cui alle lettere D e D.

Si precisa che l'edificio D è già realizzato mentre gli edifici A, B e C sono già stati demoliti.

ART. 8.1 - ZONA OMOGENEA B1 (Zona di completamento residenziale intensivo)

8.1.1 - Caratteristiche

Interessa ambiti di recente edificazione, del tutto o in parte edificati a prevalente uso residenziale.

8.1.2 - Attuazione

Intervento diretto come da articoli 16, 17, 18, 19 della L.R. 19/2009.

8.1.3 - Destinazione di uso

1. Residenziale
2. Servizi
3. Alberghiera
4. Recettiva complementare
5. Direzionale escluse le attività ricreative e di ricerca tecnico-scientifica di cui all'art. 5.e)1) ed e)4) della L.R. 19/09
6. Commerciale
7. Minute attività artigianali
8. Viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali di iniziativa pubblica; gli interventi ammessi devono prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili per le aree a parcheggio, conformemente alla natura dei suoli sottostanti e compatibilmente con le condizioni di sicurezza dei parcheggi stessi e con la funzionalità degli spazi e delle infrastrutture.

8.1.4 - Interventi ammessi

1. Nuova costruzione
2. Ampliamento
3. Ristrutturazione edilizia
4. Manutenzione ordinaria e straordinaria

8.1.5 - Indici urbanistici ed edilizi

| | |
|---------------|---|
| <i>IF max</i> | <i>2,50 mc/mq</i> |
| <i>SC max</i> | <i>40% del lotto di pertinenza</i> |
| <i>H max</i> | <i>10,50 m e comunque non superiore a quella degli edifici circostanti</i> |
| <i>DE min</i> | <i>10,00 m tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti 6,00 m tra pareti cieche contrapposte Nel caso di ristrutturazione purché non comportante la demolizione con successiva ricostruzione: uguale alla esistente se inferiore a 10,00 m</i> |
| <i>DC min</i> | <i>Dai confini laterali zero o non minore dell'altezza del fabbricato Dal confine posteriore min. 6,00 m</i> |
| <i>DS min</i> | <i>A filo strada o non minore dell'altezza del fabbricato. Considerate le preesistenze il</i> |

Comune può imporre un distacco stradale diverso al fine del miglior esito funzionale e formale

Parcheggi privati e/o 1 mq ogni 10 mc di volume edificato ad uso residenziale autorimesse

Parcheggi per Valgono le norme della L.R. 29/05 con part. rif. all'art. 18 della medesima legge e all'art. attività commerciali 21 del suo Regolamento di attuazione

8.1.6 - Immobili già edificati

Gli immobili già edificati alla data di approvazione della presente variante al P.R.G.C., con indici fuori norma rispetto a quelli previsti possono essere oggetto degli interventi 7.1.4.4, 7.1.4.3 purché non comportanti la demolizione con successiva ricostruzione.

Nel caso degli interventi 7.1.4.1 dovranno essere rispettati gli indici di zona.

L'intervento 7.1.4.2 non è ammesso.

8.1.7 - Sistemazione delle aree libere

Le aree libere possono essere sistemate a verde e per ricavare parcheggi pubblici o privati. Il patrimonio arboreo deve essere conservato e potenziato.

Le rampe carrabili dovranno prevedere un tratto pianeggiante lungo non meno di m 4,00 in corrispondenza dell'innesto sulla strada pubblica.

8.1.8 - Recinzioni

Sul fronte stradale la recinzione dovrà armonizzarsi con le caratteristiche formali del sito. Sono comunque escluse le recinzioni in rete.

Sui confini laterali e posteriore, quando la zona confini con la zona A, la recinzione sarà conforme a quanto prescritto per detta zona, negli altri casi può essere realizzata con qualsiasi materiale e con altezza non superiore a m 2,00.

8.1.9 - Area di zona B1 sita a Lauzacco al foglio 28 mappali 39/40/41

L'edificabilità è soggetta all'approvazione di un P.A.C. nel rispetto delle seguenti prescrizioni ed indici:

Volume max 4.500 mc

Edificabile

SC max 600 mq

H max 8,00 m e comunque non superiore a quella dei fabbricati attigui di valenza storico-ambientale

DE min 10,00 m o non inferiore all'esistente

DC min Da confini laterali: zero o come l'esistente; da confine posteriore: 6,00 m

DS min 10,00 m

Parcheggi privati e/o 1 mq/10 mc di volume residenziale costruito autorimesse

Il parcheggio pubblico e la pista ciclabile, previsti sul fronte strada sono a carico del P.A.C.; e, su richiesta, saranno ceduti al Comune a titolo gratuito.

Le caratteristiche formali dell'edificio dovranno essere conformi alle norme previste per le zone APR.

Il piano terra dell'edificio dovrà essere destinato, per una superficie non inferiore a 150 mq ad attività parrocchiali o per attività sociali (sale da riunione, sale per associazioni, ecc.).

La convenzione, oltre al Park e alla pista, potrà regolamentare la cessione e/o l'uso degli spazi destinati a servizio ricavati anche ai piani superiori.

Il corpo di fabbrica di progetto dovrà mantenere l'allineamento dell'edificio esistente verso il fronte strada.

8.1.10 - Ambiti compresi nel vincolo della D.Lgs. 42/04 art.142

Non sono soggetti a vincolo gli edifici e le aree che alla data del 06/09/1985 erano classificati in zona B.

Poiché le aree di zona B, comprese nel vincolo della Roggia di Palma, sono molto lontane dalla roggia non sembra necessaria la previsione di norme più restrittive.

La zona di tipo B1 si manifesta come zona a carattere residenziale in cui sono possibili anche ulteriori destinazioni d'uso, tra le destinazioni d'uso sono comprese anche la attività artigianali ove compatibili con la residenza (come riportato al punto 7. Del comma 8.1.3 dell'articolo 8.1 in cui si fa riferimento alle "*minute attività artigianali*").

PIANO STRUTTURA

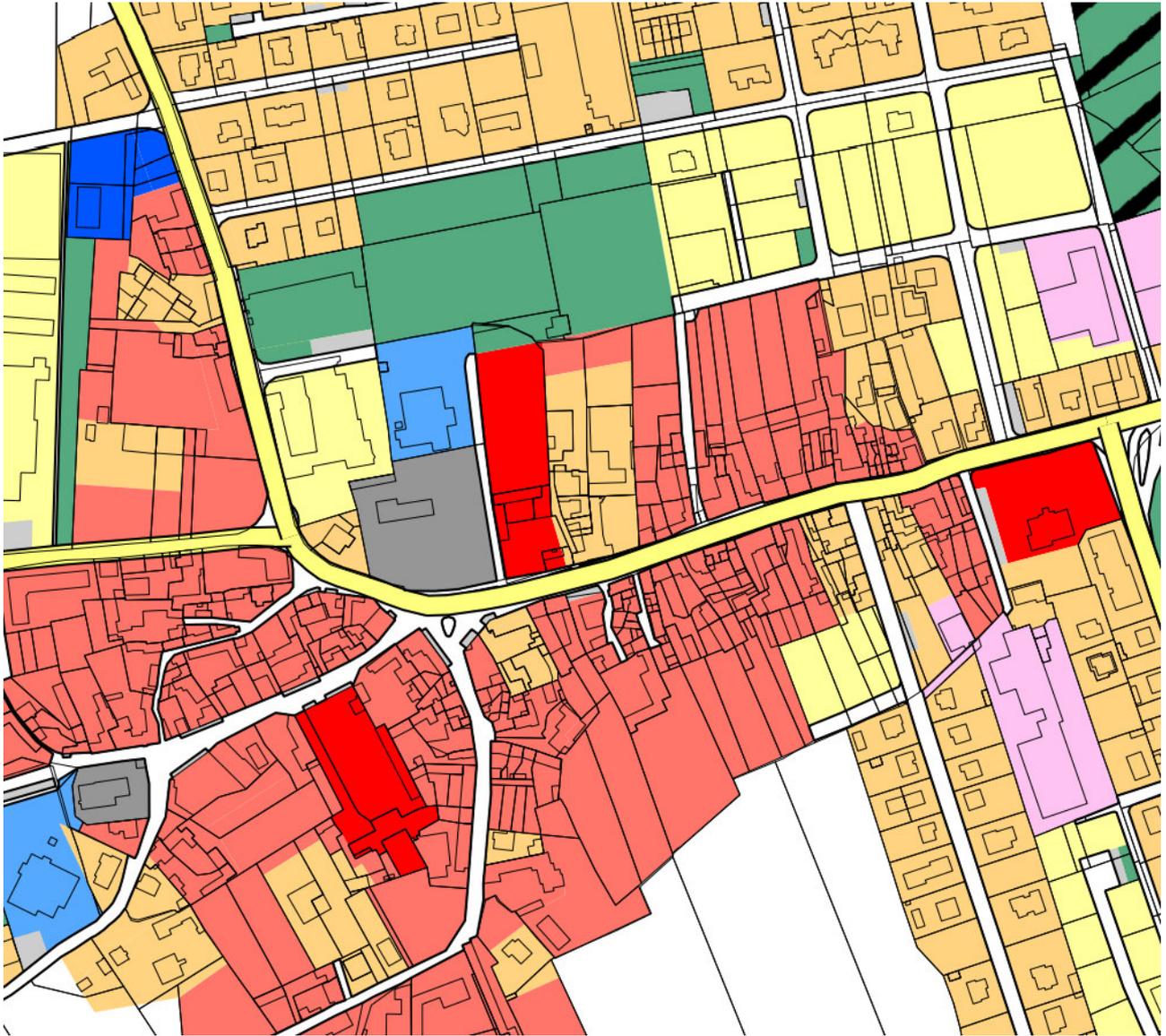
Le modifiche introdotte con la presente Variante al PRGC non modificano gli obiettivi e le strategie del PRGC vigente e si pongono in linea con i contenuti.

Le due aree sono identificate nel piano struttura come segue:

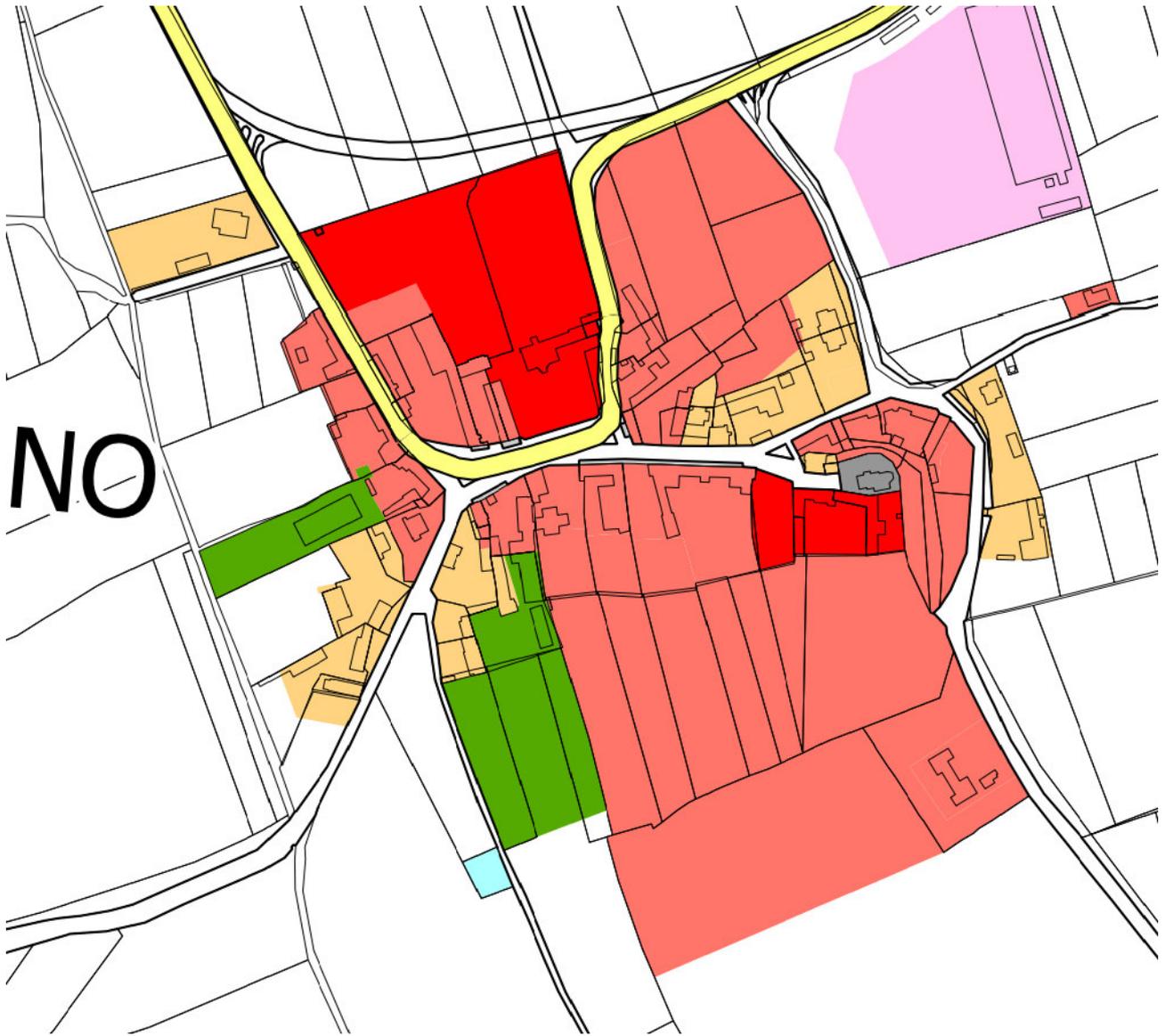
- AREA 01 = area a destinazione residenziale
- AREA 02 = zona di centro storico che comprende sia la zona ad oggi di tipo A2b che la zona in estensione prevista dalla presente variante

Rispetto al Piano Struttura l'area 01 mantiene le caratteristiche di zona residenziale e ne vengono solo dettagliate le destinazioni d'uso limitando le attività artigianale nel rispetto dei relativi Obiettivi e Strategie.

Rispetto al Piano Struttura l'area 02 si estende sempre all'interno del perimetro individuato come centro storico nel rispetto dei relativi Obiettivi e Strategie.



Il Piano Struttura individua l'AREA 01 come AMBITO URBANO in parte consolidato e in parte da tutelare. La modifica, come descritto nei successivi capitoli, si pone nel rispetto dei contenuti del Piano Struttura anche in riferimento agli obiettivi e alle strategie.



Il Piano Struttura individua l'AREA 02 come AMBITO URBANO DA TUTELARE localizzato nei pressi del centro storico; l'AREA 02 è interamente classificata come AMBITO URBANO sia per l'attuale parte in A2b che per la parte zonizzata come A7 che sarà oggetto di modifica.

La modifica, come descritto nei successivi capitoli, si pone nel rispetto dei contenuti del Piano Struttura anche in riferimento agli obiettivi e alle strategie.

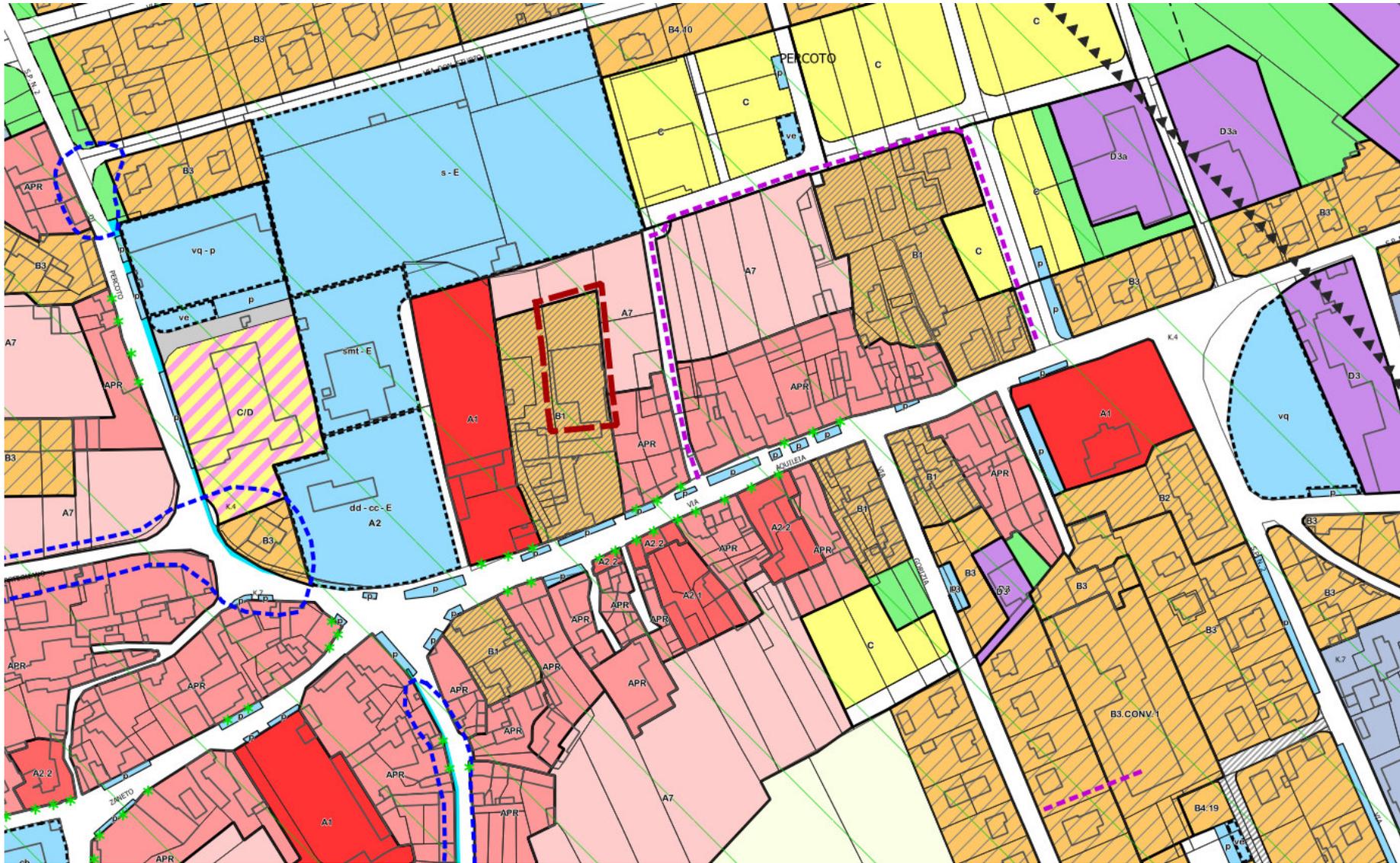
CONTENUTI DELLA VARIANTE

La presente variante comporta modifiche di tipo cartografico e modifiche di tipo normativo, in sintesi:

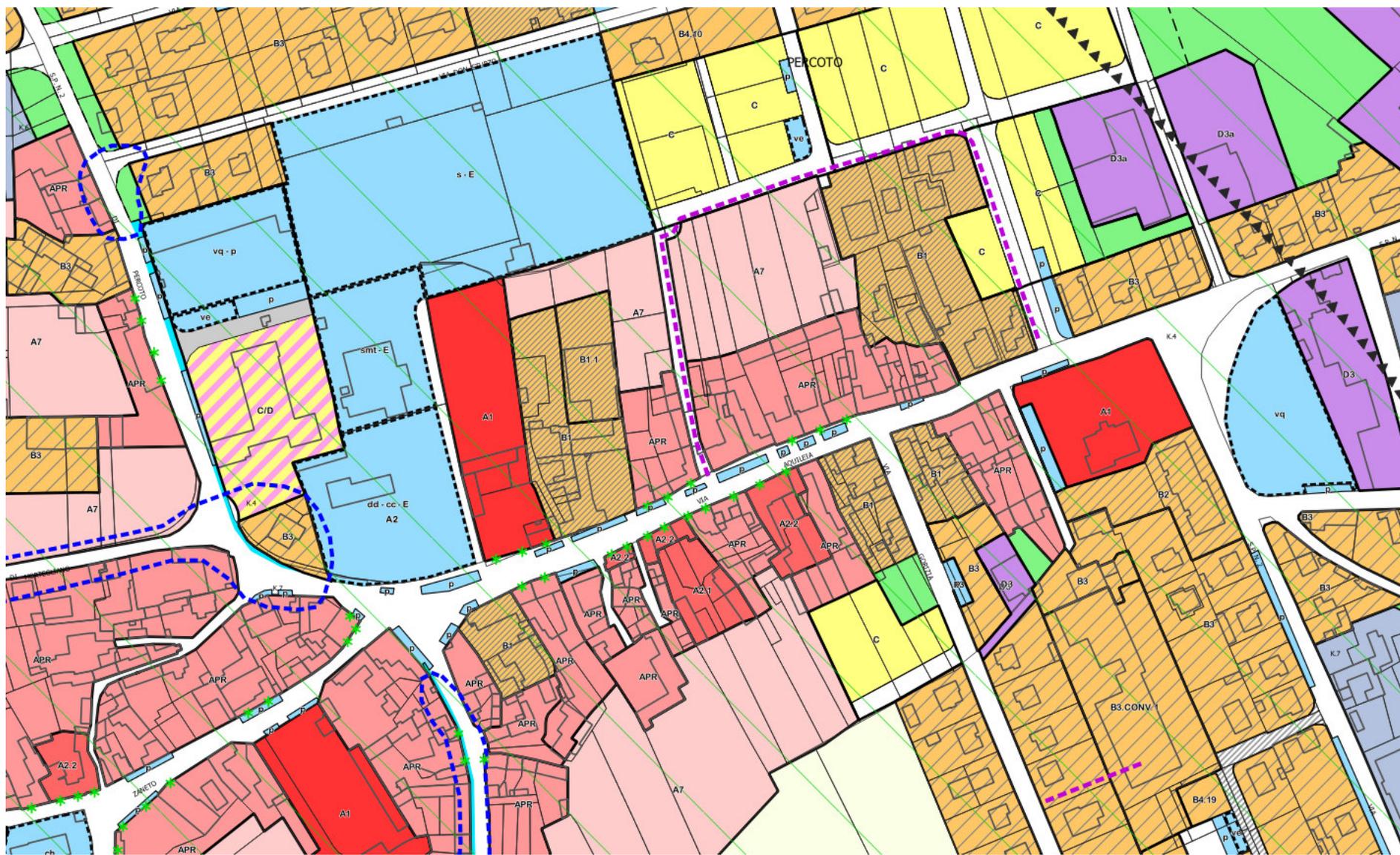
- Si individua graficamente una sub-zona di tipo B1.1 (AREA 01) a cui in normativa corrispondono specifiche prescrizioni che ne impediscono le minute attività artigianali a favore della possibilità di prevedere depositi a condizione che non siano funzionali alle attività commerciali e artigianali. In questo modo si toglie il legame diretto con l'attività permettendo la presenza di un deposito/magazzino ma senza funzioni operative;
- Si stralcia la SCHEDA A2b allegata alle norme del PRG:
 - eliminando le prescrizioni per le sue parti già attuate si toglie l'obbligo di effettuare un piano attuativo congiunto tra i due differenti ambiti;
 - mantenendo le indicazioni specifiche per l'area in cui ad oggi insiste l'edificio identificato come D;
 - modificando la restante parte di zona ad oggi di tipo A2b attribuendogli un rapporto di copertura pari a quello già previsto nella scheda e ampliando la zona di interesse come da allegati grafici;
 - inoltre per la zona A2b si prevede la modifica dell'altezza ammissibile da 3 metri a 5,5.
 - Nella suddetta zona sono ammessi edifici ad un solo piano e che abbia la destinazione d'uso magazzino e/o deposito.

Si rimanda al capitolo MODIFICHE CARTOGRAFICHE E NORMATIVE per l'illustrazione concreta di che cosa comportano tali interventi di Variante.

MODIFICHE CARTOGRAFICHE - AREA 01



STATO DI FATTO PRG VIGENTE (evidenziato il perimetro di riferimento)



STATO DI FATTO PRG DI VARIANTE

MODIFICHE NORMATIVE - AREA 01

Di seguito si espongono le modifiche normative redatte in forma comparata.

Con la dicitura [...omissis...] ci si riferisce a tutti gli articoli e i commi che sono rimasti invariati, mentre in rosso le modifiche inserite e in rosso barrato le parti stralciate

La modifica comporta l'eliminazione della destinazione d'uso MINUTE ATTIVITA' ARTIGIANALI e la possibilità di prevedere DEPOSITI/MAGAZZINI a condizione che non abbiano una funzione attiva in relazione diretta con le ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANALI.

ART. 8.1 - ZONA OMOGENEA B1 (Zona di completamento residenziale intensivo)

8.1.1 - Caratteristiche

[...omissis...]

8.1.2 - Attuazione

[...omissis...]

8.1.3 - Destinazione di uso

[...omissis...]

8.1.4 - Interventi ammessi

[...omissis...]

8.1.5 - Indici urbanistici ed edilizi

[...omissis...]

8.1.6 - Immobili già edificati

[...omissis...]

8.1.7 - Sistemazione delle aree libere

[...omissis...]

8.1.8 - Recinzioni

[...omissis...]

8.1.9 - Area di zona B1 sita a Lauzacco al foglio 28 mappali 39/40/41

[...omissis...]

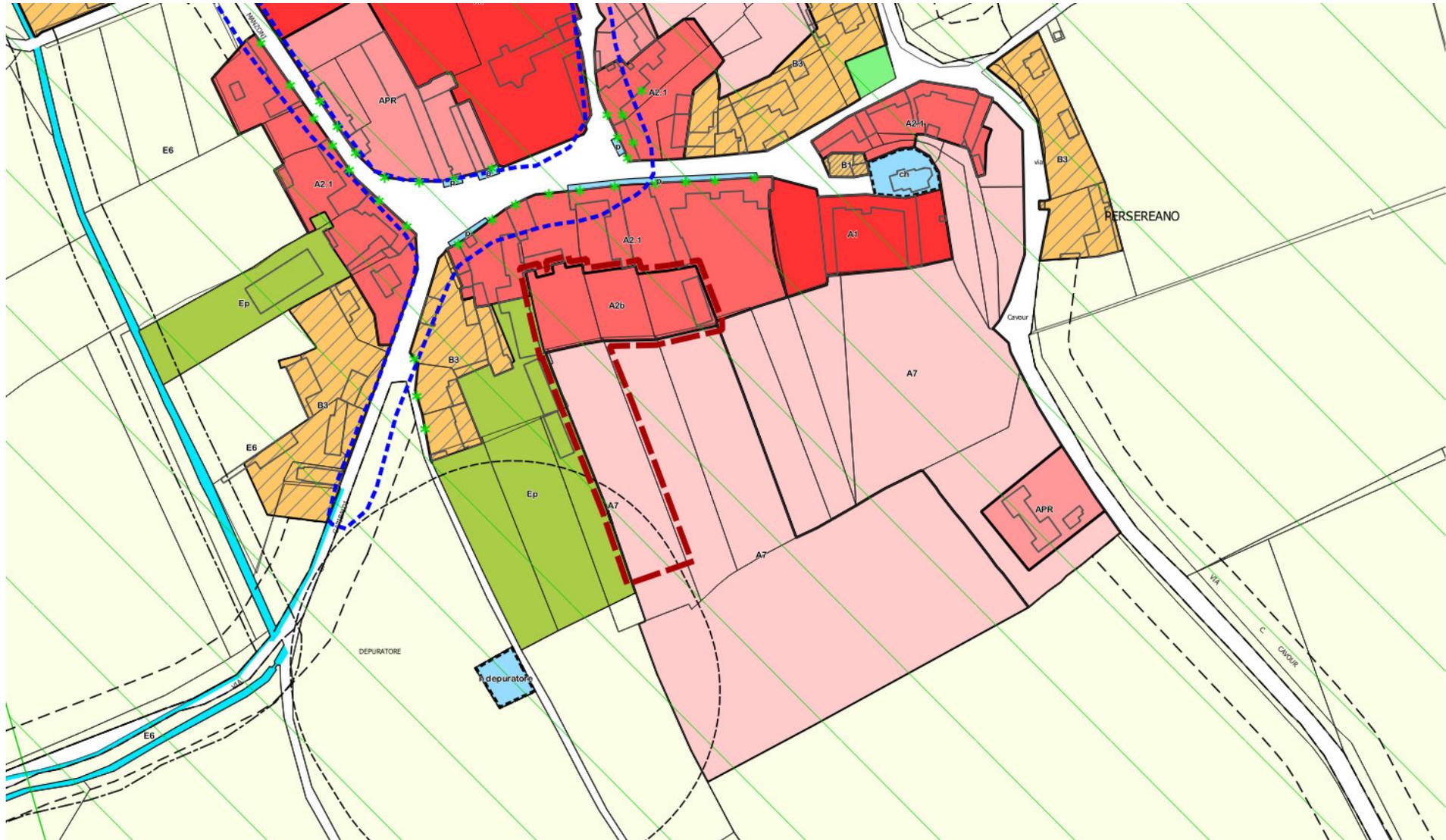
8.1.10 – Area di zona B1 indicata con lettera B1.1

In tale area non sono ammesse attività quali “Minute attività artigianali” come previsto per le altre zone di tipi B1, al contempo sono ammessi depositi/magazzini non funzionali o in relazione diretta con le attività commerciali e artigianali.

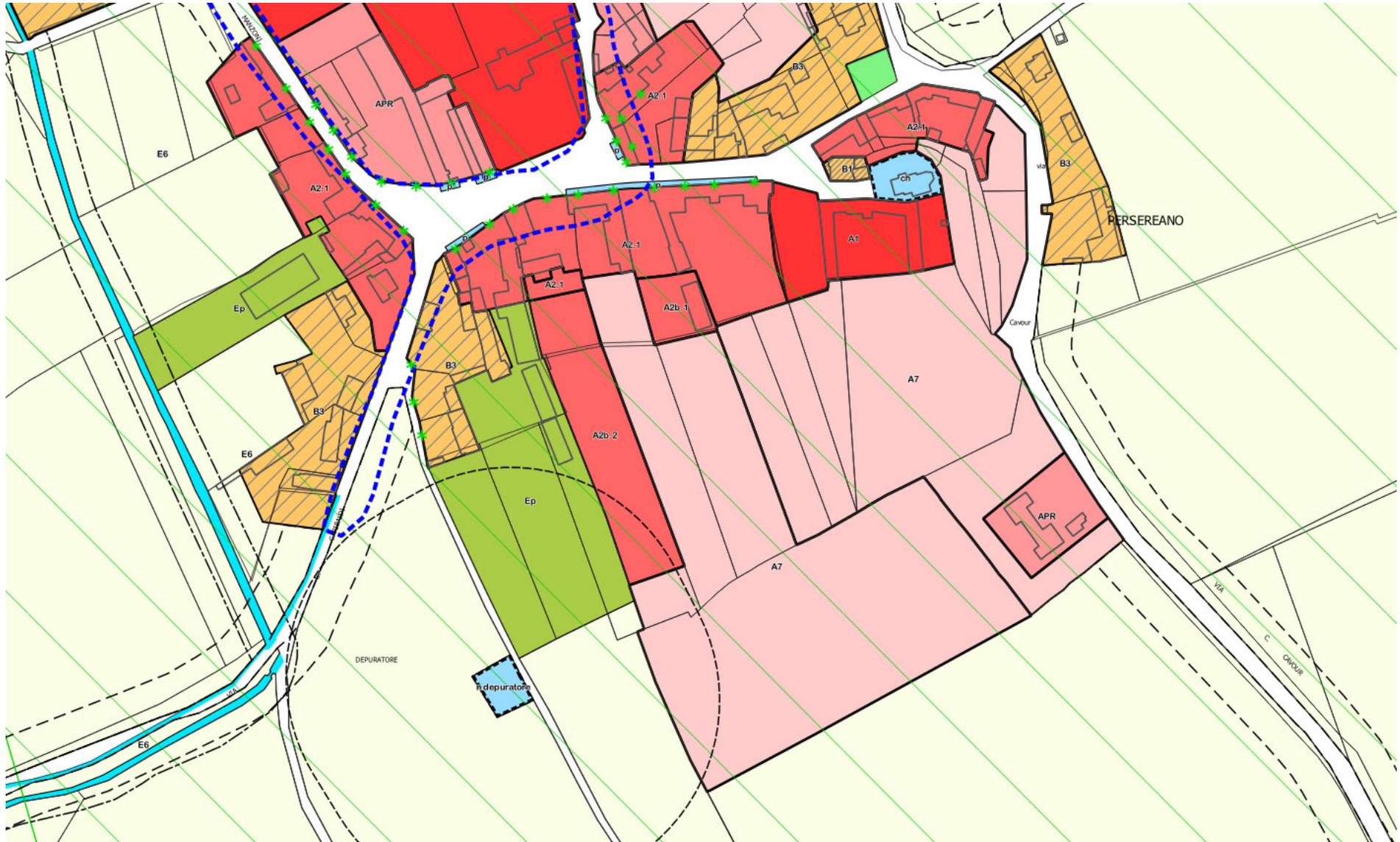
~~8.1.10~~ 8.1.11- Ambiti compresi nel vincolo della D.Lgs. 42/04 art.142

[...omissis...]

MODIFICHE CARTOGRAFICHE - AREA 02



STATO DI FATTO PRG VIGENTE (evidenziato il perimetro di riferimento)



STATO DI FATTO PRG DI VARIANTE

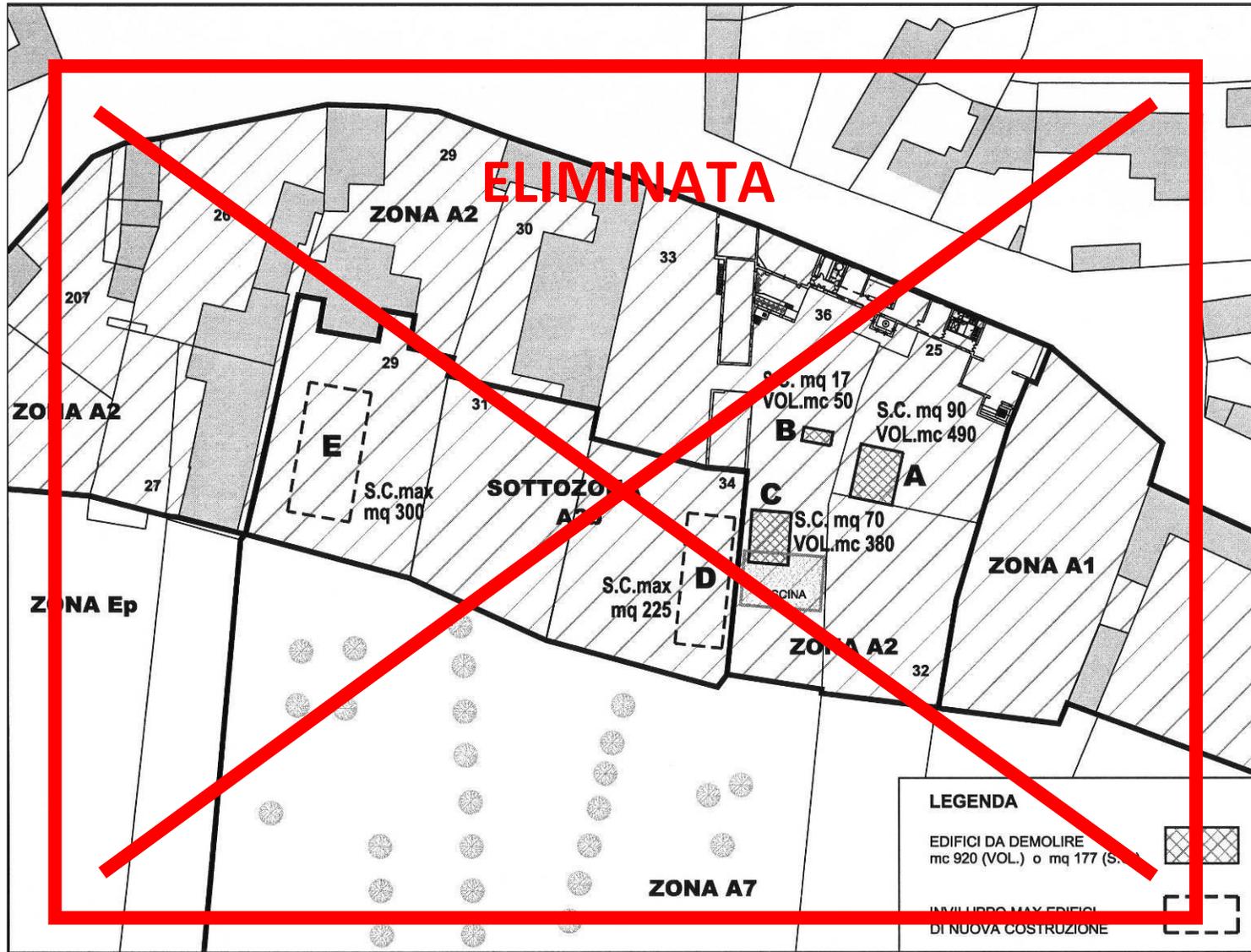
MODIFICHE NORMATIVE - AREA 02

Di seguito si espongono le modifiche normative redatte in forma comparata.

Con la dicitura [...omissis...] ci si riferisce a tutti gli articoli e i commi che sono rimasti invariati, mentre in rosso le modifiche inserite e in rosso barrato le parti stralciate

La modifica comporta:

- l'eliminazione della SCHEDA allegata alle NT riguardante la zona A2b poiché riferita anche ad immobili esterni all'ambito per i quali la previsione di demolizione risulta già essere attuata;
- la classificazione di una zona di tipo A2b.1 con la disciplina derivante da suddetta scheda (1.150 mq);
- la classificazione di una zona di tipo A2b.2 avente un proprio rapporto di copertura come da previsione della scheda A2b vigente per la quale si prevede una sua estensione (4.000 mq);
- Tale rispetta le caratteristiche definite dal PURG riferite alle zone omogene di tipo A prevedendo un limite massimo per le nuove edificazioni del 30% di Superficie coperta (come già da PRGC vigente) limite inferiore al 50% a quanto previsto dal PURG; inoltre tale zona ha un indice inferiore ai 5 mc/mq come indicato dal PURG;
- L'eliminazione di una porzione di zona A2b e la sua trasformazione in zona "A7 Aree inedificabili di centro storico" come da stato di fatto (1.150 mq)



ART. 7.5 - SOTTOZONA A2b (vedasi scheda allegata):

Nella sottozona A2b, individuata a Persereano sono ammessi gli interventi indicati nell'allegata scheda in scala 1:1000 e di seguito precisati:

~~a) demolizione obbligatoria dei fabbricati accessori esistenti nell'attigua zona A2 e indicati nella scheda con le lettere A-B-C;~~

b) nuova costruzione dei fabbricati indicati nella scheda con le lettere D-E, destinati a locali di servizio (ricovero automezzi, centrale termica, spogliatoi della piscina, depositi, ecc.) nel rispetto dei seguenti parametri:

SC max 225 mq per il ~~fabbricato D-fabbricato in zona A2b.1~~
 ~~300 mq~~ 30% di SC max per il ~~fabbricato E-fabbricato in zona A2b.2~~

H max 3,00 m alla gronda per il fabbricato in zona A2b.1
 5,50 m alla gronda per il fabbricato in zona A2b.2

Pilastrini In mattone a vista o in pietra a vista

Tamponamenti murari esterni La finitura esterna sarà, a scelta, in mattone a vista, in pietra a vista, in intonaco tinteggiato nei colori delle terre

Tetto A quattro falde in struttura lignea almeno per lo sporto di gronda, con mantello in coppo laterizio

Grondaie e pluviali A sezione tonda

Torrette di camino Di foggia tradizionale ovvero in tubo di rame a sezione circolare

Serramenti esterni in legno a vista, in legno, plastica, acciaio, alluminio nei colori bianco, verde, marrone, a scelta

Aree scoperte Le aree scoperte destinate al transito e alla sosta delle persone e degli automezzi saranno finite con ghiaietto, acciottolato, pietra naturale, porfido, a scelta

Aree di parcheggio Per le aree di parcheggio e relativa viabilità di servizio è ammesso l'uso di pavimentazioni in e viabilità di elementi autobloccanti di cemento che consentono l'inerbimento dell'area servizio

È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.

Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali se di iniziativa pubblica; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate; gli interventi ammessi devono prevedere l'utilizzo di pavimentazioni

permeabili per le aree a parcheggio, conformemente alla natura dei suoli sottostanti e compatibilmente con le condizioni di sicurezza dei parcheggi stessi e con la funzionalità degli spazi e delle infrastrutture.

DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD

A fronte della tipologia di modifica introdotta non è necessaria la valutazione relativa al calcolo delle aree a standard tale tematiche non sono oggetto della presente variante.

LEGGE REGIONALE 05/2007 ART. 63 SEXIES

Essendo la presente variante classificabile come Variante di livello comunale ai sensi dell'Art. 63 sexies della LR 05/2007, si ritiene utile procedere con la verifica della rispondenza ai criteri previste per legge.

Come previsto della LR 05/2007 si predispone una specifica descrizione finalizzata all'illustrazione dei contenuti della Variante in relazione all'Art. 63 sexies della medesima legge.

“Legge Regionale 05/2007 - Art. 63 sexies disposizioni per le varianti di livello comunale agli strumenti urbanistici

1. Non coinvolgono il livello regionale di pianificazione ai sensi dell'articolo 63 bis le varianti allo strumento urbanistico comunale vigente dotato di piano struttura, qualora ne rispettino gli obiettivi e le strategie, né quelle allo strumento urbanistico comunale vigente non dotato di tale piano, qualora prevedano almeno una delle seguenti fattispecie:

a) la modifica delle zone omogenee, anche miste ove previste dagli strumenti urbanistici comunali, entro il limite di flessibilità o, in assenza, entro il limite del 10 per cento complessivo delle superfici previste delle singole zone omogenee, senza diminuire la quantità complessiva delle zone omogenee E ed F e senza aumentare la quantità complessiva delle zone omogenee D e H;

b) l'ampliamento senza limiti delle zone agricole, forestali o di tutela ambientale, ovvero di verde pubblico o privato, nonché la modifica delle relative sotto zone;

c) le modifiche alle norme di attuazione, l'individuazione grafica dell'area di applicazione o disapplicazione di norme di attuazione specifiche, la correzione di errori materiali di elaborati o la sostituzione della base cartografica in tutti i casi in cui sia necessaria la pubblicazione degli elaborati, senza incrementi dell'indice di edificabilità territoriale e fondiaria e del rapporto di copertura;

d) l'incremento dell'indice di edificabilità territoriale e fondiaria e il rapporto di copertura delle zone omogenee B e D esistenti, nei limiti massimi dello strumento di pianificazione regionale o delle leggi di settore;

e) l'interscambio di destinazioni d'uso tra zone omogenee urbanizzate esistenti;

f) l'individuazione di nuove aree ovvero l'ampliamento o adeguamento di quelle esistenti per la realizzazione di viabilità, servizi e attrezzature collettive o altre opere pubbliche o per servizi pubblici o di pubblica utilità;

g) la revisione dei vincoli urbanistici o procedurali;

h) le modifiche normative e cartografiche per adeguare il Piano regolatore vigente ai Piani e regolamenti statali e regionali di settore;

i) il recepimento di Piani comunali di settore o di sentenze passate in giudicato;

j) l'attuazione delle modalità operative già previste negli strumenti urbanistici comunali per il trasferimento nell'assetto azzonativo delle funzioni insediative e infrastrutturali indicate soltanto nell'ambito dei piani struttura;

k) la suddivisione e la modifica della suddivisione delle zone omogenee previste nell'assetto azzonativo degli strumenti urbanistici comunali in sottozone omogenee e la suddivisione e la modifica della suddivisione degli ambiti unitari d'intervento, soggetti a pianificazione attuativa, in subambiti urbanisticamente sostenibili, senza incremento degli indici di fabbricabilità territoriale e fondiaria e del rapporto di copertura massimi consentiti;

l) il recupero, la riqualificazione e/o la trasformazione di aree dismesse o in via di dismissione attraverso modifiche normative e cartografiche che possono comportare l'incremento dell'indice di edificabilità territoriale e fondiaria e il rapporto di copertura ovvero la modifica delle destinazioni d'uso, nei limiti massimi dello strumento di pianificazione regionale o delle leggi di settore.”

Di seguito si espongono le valutazioni effettuate

| | |
|--|--|
| Il Comune di Pavia di Udine è dotato di Piano Struttura | Rispetto degli Obiettivi e delle strategie |
| Modifiche delle zone omogenee entro i limiti del punto a) | Rispetto della condizione. |
| Modifiche delle zone omogenee entro i limiti del punto a) senza diminuire la quantità complessiva delle zone omogenee E ed F e senza aumentare la quantità complessiva delle zone omogenee D e H | Rispetto della condizione anche se non interessata direttamente dalla presente Variante Non si consuma suolo e non si trasformano zona di tipo AGRICOLO in zona antropizzate o edificabili. |
| l'ampliamento senza limiti delle zone agricole, forestali o di tutela ambientale, ovvero di verde pubblico o privato, nonché la modifica delle relative sottozone | Condizione non interessata dalla presente Variante |
| le modifiche alle norme di attuazione con le modalità definite alla lettera c) | Rispetto della condizione |
| l'incremento dell'indice di edificabilità territoriale e fondiaria e il rapporto di copertura delle zone omogenee B e D esistenti, nei limiti massimi dello strumento di pianificazione regionale o delle leggi di settore | Condizione non interessata dalla presente Variante |
| l'interscambio di destinazioni d'uso tra zone omogenee urbanizzate esistenti | Rispetto della condizione |
| l'individuazione di nuove aree ovvero l'ampliamento o adeguamento di quelle esistenti per la realizzazione di viabilità e delle altre tipologie di cui alla lettera f) | Condizione non interessata dalla presente Variante |
| la revisione dei vincoli urbanistici o procedurali; | Condizione non interessata dalla presente Variante |
| le modifiche normative e cartografiche per adeguare il Piano regolatore vigente ai Piani e regolamenti statali e regionali di settore; | Condizione non interessata dalla presente Variante |
| il recepimento di Piani comunali di settore o di sentenze passate in giudicato; | Condizione non interessata dalla presente Variante |
| l'attuazione delle modalità operative già previste negli strumenti urbanistici comunali per il trasferimento nell'assetto azzonativo delle funzioni insediative e infrastrutturali indicate soltanto nell'ambito dei piani struttura | Rispetto della condizione |

| | |
|---|--|
| Modifiche delle zone omogenee entro i limiti del punto k) | Rispetto della condizione |
| il recupero, la riqualificazione e/o la trasformazione di aree dismesse o in via di dismissione secondo le caratteristiche definite al punto l) | Condizione non interessata dalla presente Variante |

A conclusione delle presenti valutazioni si riconduce la presente variante tra le casistiche indicate dall'Art. 63 sexies "disposizioni per le varianti di livello comunale agli strumenti urbanistici" riconducendo la variante stessa tra le varianti di livello comunale.

Relazioni con altri Piani e Progetti

La variante è redatta nel rispetto dei piani sovraordinati sia territoriali, sia generali che di settore, rispettando inoltre la normativa vigente e aggiornando il PRGC con le disposizioni in materia previste della LR 19/2009 Art. 16 lett. q) e incentivando la riqualificazione energetica.

Problemi ambientali delle modifiche introdotte

VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE INTRODOTTE

| PIANO REGOLATORE COMUNALE | | | | |
|----------------------------------|---|---|----------------------------|--|
| NUM.MOD | DESCRIZIONE | Alterazioni in rapporto all'ambiente | Problemi ambientali | STATO DELL'AMBIENTE |
| <u>MODIFICA CARTOGRAFICA 01</u> | La modifica cartografica consiste nell'individuazione di una zona B1 con un numero identificativo speciale che rimanda ad una disciplina che limita le destinazioni d'uso ammesse. | NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA | NESSUN PROBLEMA RILEVATO | CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI  |
| | | L'individuazione di una zona speciale può comportare un lieve miglioramento in relazione alla qualità della vita e ai livelli di inquinamento relativi al minor numero di mezzi in movimento nel centro di Percoto. Contestuale miglioramento dei livelli di sicurezza per i pedoni, i ciclisti e gli altri utenti del centro urbano di Percoto. | | |
| <u>MODIFICA NORMATIVA 01</u> | La modifica normativa riferita all'area identificata nella modifica cartografica num. 01 consiste in una disciplina che limita le destinazioni d'uso ammesse escludendo per l'area identificata la possibilità di insediare attività come "Minute attività artigianali" come previsto per le altre zone di tipi B1. | NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA | NESSUN PROBLEMA RILEVATO | CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI  |
| | | L'individuazione di una zona speciale può comportare un lieve miglioramento in relazione alla qualità della vita e ai livelli di inquinamento relativi al minor numero di mezzi in movimento nel centro di Percoto. Contestuale miglioramento dei livelli di sicurezza per i pedoni, i ciclisti e gli altri utenti del centro urbano di Percoto. | | |
| <u>MODIFICA A CARTOGRAFICA</u> | La modifica cartografica consiste nell'ampliamento di una zona di tipo A2b (per poter | NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA | NESSUN PROBLEMA RILEVATO | STATO DI FATTO NON ALTERATO |

| | | | | |
|--|--|--|---------------------------------|--|
| | <p>ampliare il deposito già ammesso dal PRGC vigente e per spostare qui il deposito di cui alla modifica 01), inoltre si trasforma parte di essa da A2b ad una zona di tipo A7 libera inedificabile di centro storico.</p> | | |  |
| | | <p>Si prevede la modifica di zona in una zona già di centro storico soggetta a trasformazione e ad ampliamento.</p> | | |
| <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">MODIFICA NORMATIVA 02</p> | <p>La modifica normativa elimina una scheda di progetto poiché già attuata e inserisce in normativa specifica di zona la disciplina per la zona di tipo A2b.</p> | <p>NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA</p> | <p>NESSUN PROBLEMA RILEVATO</p> | <p>CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI</p>  |
| | <p>La zona A2b mantiene le stesse caratteristiche edilizie e architettoniche già presenti (indicazioni specifiche per il rispetto delle caratteristiche di centro storico).</p> <p>La zona A2b non aumenta il rapporto di copertura.</p> | <p>Si prevede un intervento che riqualifica la frazione di Persereano all'interno di un progetto unitario di dismissione dell'attività in centro a Percoto (inserita in ambito residenziale) per favorire il riutilizzo e la riqualificazione del centro storico di Persereano.</p> <p>L'intervento avrà dei benefici sia dal punto di vista della produzione ma soprattutto dal punto di vista architettonico per l'intervento di pregio previsto per il borgo di Persereano.</p> | | |

Rilevanza in rapporto con la normativa comunitaria

Le modifiche introdotte dalla presente Variante al PRGC non hanno alcuna rilevanza relativamente all'attuazione della normativa comunitaria.

Effetti della Variante, carattere cumulativo e aspetti transfrontalieri ed estensione spaziale

Le modifiche proposte non modificano significativamente le caratteristiche e la qualità del suolo, i fattori climatici, la flora e la fauna, i beni culturali e, in generale, la salubrità ambientale. Inoltre non si interviene con effetti negativi sugli habitat interessanti dal punto di vista naturalistico in quanto non propongono modifiche finalizzate al danneggiamento delle specie animali e vegetali (si veda anche la relazione riferita alla aree SIC).

Le modifiche contenute nella Variante non sono tali da manifestare effetti cumulativi con altre dinamiche presenti sul territorio, trattasi di adeguamenti, allineamenti normativi e cartografici e modifiche di lieve entità alla zonizzazione.

Non sono rilevati effetti transfrontalieri, le modifiche proposte non superano il limite proprio delle singole modifiche introdotte.

L'entità degli effetti derivanti dalle modifiche introdotte non superano quindi l'ambito di intervento delle modifiche specifiche e non producono, neanche all'interno dei limiti spaziali, danni o rischi per la salute umana e l'ambiente.

Stato dell'Ambiente e del Territorio

Di seguito di descrivono gli specifici aspetti, elementi e matrici ambientali anche in rapporto al valore e al livello di vulnerabilità dell'area interessata dalle modifiche in rapporto alle specifiche caratteristiche naturali, al patrimonio culturale, al livello di qualità ambientale e all'utilizzo delle risorse e del suolo.

L'area interessata dagli interventi presenta una situazione naturalistica determinata dalle pratiche agricole e dalla presenza di edifici abitati. Si rilevano coltivazioni di mais, soia e vigneti.

CLIMA

Il quadro meteorologico rientra nel "clima continentale umido" che si estende dal 45° al 60° parallelo nord. In quest'area si verificano massimi estivi di precipitazioni causati dall'afflusso di aria marittima tropicale. Gli inverni, freddi e tendenzialmente siccitosi, sono caratterizzati da incursioni d'aria continentale polare o artica. Si rilevano forti contrasti termici stagionali e tempo variabile di giorno in giorno. Nel regime climatico della "regione padana" in autunno e in primavera sono abbastanza frequenti le depressioni sottovento e le depressioni di origine mediterranea, interrotte da periodi di tempo stabile dovuti all'anticiclone dell'Europa centrale.

I dati climatici provengono dalle centraline di rilevamento meteorologico di Udine.

TEMPERATURA

L'area è posta a sud dell'isoterma di 13,5°C, la più alta della Regione. La conformazione geografica della regione, con la presenza di rilievi alpini non molto distanti dal mare, causa una certa differenziazione climatica. Il mare, in particolare, influisce sulla temperatura di una larga fascia costiera mitigando i massimi estivi ed i minimi invernali. Le temperature medie mensili, ricavate dall'elaborazione dei dati delle centraline meteorologiche di Udine, indicano che il mese più caldo è in genere luglio (23°C). Il mese più rigido è gennaio (3°C). la temperatura media annua della nostra zona è di 13,7°C con un'escursione termica media annua di 20°C.

PIOVOSITÀ

La zona osservata è compresa tra le isoiete di 1400 mm e 1200 mm. Viene rispettata la tipicità regionale dei due picchi di precipitazioni massime e minime annue, rispettivamente di giugno-novembre e gennaio-agosto. La distribuzione degli eventi piovosi (numero di giorni piovosi con intensità di precipitazioni superiori a 1 mm) è concentrata nei mesi primaverili e, limitatamente, nei mesi autunnali.

VENTI

I venti prevalenti provengono dal quadrante nord-est, sono freddi e secchi e tendono ad accrescere gli effetti di evaporazione-traspirazione del suolo e della vegetazione. Nella parte centro-meridionale della pianura friulana soffiano anche venti da sud, particolarmente frequenti nel periodo autunnale, che arrivano dal mare e quindi sono relativamente caldi e umidi.

La distribuzione del vento per ottanti rilevati nella zona di Udine è la seguente: vi è una predominanza del vento di Tramontana da nord, di Greco da nord-est e Levante da est. Si registrano anche venti (Scirocco e Ostro da sud e sud-est, di influenza marina). Meno presenti sono i venti provenienti dal quadrante occidentale (Maestro e Ponente). Il venti più sostenuti sono quelli provenienti da nord-est e da nord.

ACQUA

Il Comune di Pavia di Udine ha approvato al Convenzione e lo Statuto per la costituzione del Consorzio "Autorità d'Ambito ATO Centrale Friuli con delibera di C.C. del 29/12/2005 (quota di partecipazione 0,91%). L'acquedotto comunale copre tutto il territorio. La rete e gli impianti sono di proprietà della società a partecipazione comunale "Acquedotto Poiana spa" che gestisce anche le concessioni amministrative di derivazione delle acque.

Sul territorio comunale sono anche presenti pozzi privati dotati di propri sistemi di canalizzazione. L'approvvigionamento di acqua potabile è dato da una rete di distribuzione alimentata da tre pozzi siti al di fuori del Comune in località San Nicolò di Manzano.

SMALTIMENTO ACQUE REFLUE

La rete fognaria è mista. Alcune località minori: Ronchi, Popereacco, Moretto, Cortello, case sparse a Muris, alcune vie di Casali Caiselli, non sono dotate di rete fognaria e si servono di impianti di trattamento propri. L'area industriale ZIU ha un sistema fognario proprio, gestito dalla società AMGA di Udine e convergente a un proprio impianto di depurazione consortile.

ARIA

ARPA FVG, durante l'anno 2008 e nel corso del precedente triennio 2005-2007, ha eseguito una serie di rilievi nell'area ZIU. Le centraline, poste a Lumignacco nei pressi del campo sportivo e in via Casali Caiselli, non hanno rilevato sforamenti dei valori di concentrazione media annua di piombo, manganese e cadmio rispetto ai valori di legge (D.Lgs. 152/2006). Nel 2006 il valore di Arsenico aveva superato i limiti di legge (7,4 ng/mc). Nel 2008 i valori si sono normalizzati (6 ng/mc). I valori relativi alla concentrazione del nichel negli ultimi quattro anni sono di 20, 25, 24 e 23 ng/mc, superiori al valore obiettivo (ng/mc). Infine, per quanto riguarda le polveri sottili, la soglia di 50 µg/mc è stata superata 30 volte.

EMISSIONI SONORE

Il Comune è dotato del Piano Comunale di classificazione acustica del territorio redatto secondo le indicazioni della L.R. 16/2007 (Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico) in attuazione della legge quadro nazionale sull'inquinamento acustico (L.N. 447/95). L'indagine, per quanto riguarda la viabilità, ha rilevato che l'autostrada A23 è fonte di reclami da parte della cittadinanza. Già nel 1997 sono stati svolti accertamenti fonometrici da parte della ASS n.4. La documentazione è disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale e evidenzia la rilevanza del fenomeno. Nel dicembre 2005, la società Autovie spa ha presentato la Comune il censimento delle aree di criticità acustica dovute alla A23, ai sensi del D.M. 29/11/2000 e D.P.R. 142/2004. in base a tale documentazione si comunica al Comune l'intensione di attuare due interventi di mitigazione sonora, con apposizione di barriere antirumore artificiali, in località Chiasottis e Risano. Nel febbraio 2006 il Comune di Pavia di Udine ha comunicato alla società Autovie venete in merito alla tipologia degli interventi e ai tempi di realizzazione.

NATURA DEI TERRENI

I processi geomorfici, collegati soprattutto alla morfologia fluvio-glaciale e fluviale che hanno generato la zona studiata, si riflettono nelle caratteristiche dei sedimenti che sono formati essenzialmente da ghiaia e sabbia limo-argillosa, localmente cementata e, in subordine, da depositi sabbioso-limoso-argillosi. L'assortimento litologico deriva geneticamente dal colmamento del preesistente golfo periadriatico per effetto dei sedimenti fluvio-glaciali, prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi, trasportati dalle correnti fluviali originate dallo scioglimento del ghiacciaio tilaventino. I tipi litologici predominanti sono rappresentati da calcari, calcari dolomitici e, in minor misura, da arenarie.

I ciottoli hanno dimensioni medie centimetriche e presentano un buon grado di arrotondamento. In generale le aree risultano caratterizzate, a partire dal cotico vegetale, da un livello superficiale di ghiaia e sabbia in matrice argillosa da 1,5 a 2 metri di spessore che sovrasta una formazione di ghiaia e sabbia con ciottoli da addensata a molto addensata.

L'area è caratterizzata dal punto di vista idrografico dalla presenza ad est del torrente Torre, mentre, a sud della fascia delle risorgive, si sviluppa una rete idrografica a carattere perenne. Per quanto riguarda il rischio di esondazioni, come si può evincere dalla "Carta di sintesi delle pericolosità naturali" a cura dell'Università degli studi di Trieste (Istituto di geologia e Paleontologia, 1996), l'area oggetto di indagine

rientra nelle aree a rischio idraulico. Il Torre infatti ha dato luogo nel 1920 ad un fenomeno esondativo che ha interessato parte del territorio orientale del Comune di Pavia di Udine.

RISCHIO SISMICO

Il comune è inserito, ai sensi della classificazione sismica di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/03 aggiornata al 16/01/2006 con le comunicazioni delle regioni, nella categoria seconda, con pericolosità bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. L'andamento pianeggiante del territorio non pone il problema di stabilità dei pendii. La presenza della linea di disturbo tettonica (linea Palmanova) a valle degli abitati di Risano e Persereano, potrebbe generare, in caso di evento sismico, una amplificazione del moto con conseguenze sulla stabilità del territorio.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE E RISCHIO INDUSTRIALE

Sul territorio sono presenti cinque attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). L'acciaieria ABS è attività a rischio di incidente rilevante. È inoltre presente la Società Cromofriuli che, pur non essendo attualmente inserita nelle liste regionali delle aziende a rischio incidente rilevante, ha comunque attivato tutte le pratiche autorizzatorie alla Regione.

ASSETTO VEGETAZIONALE

Gli ambiti interessati dall'opera si posizionano in una fascia del territorio regionale che raccorda, nella parte nord-orientale, l'alta pianura friulana fra il Tagliamento e l'Isonzo, con la cerchia delle Prealpi Giulie e i depositi eocenici del Collio.

Dal punto di vista vegetazionale l'ambito si inserisce nella regione botanica centroeuropea, ai margini della regione mediterranea (parte costiera), con significativi influssi illirici. Secondo la classificazione climatica dei Pavari, rientra all'interno della regione forestale dei castanetum, sottozona calda, caratterizzata dalla dominanza del quercu-carpineto, a cui si associano formazioni di orneto-ostryetum nelle zone in cui la presenza di rilievi o l'abbassamento della falda idrica portano a un inaridimento dei suoli.

Per quanto riguarda la vegetazione, l'ambiente si caratterizza per l'unicità delle destinazioni, con elementi su siti pianeggianti a tipica connotazione agricola e altri a preponderante volumetria edilizia con destinazione industriale. Tra le coltivazioni agrarie si assiste a una diversificazione tra i seminativi, prevalenti, e i vigneti, con la presenza di rari impianti di rimboschimento e sporadiche particelle a prato stabile. I coltivi sono organizzati in appezzamenti più o meno strutturati, di forma regolare, caratterizzati, in alcuni casi, dalla presenza lungo le capezzagne di residui filari di gelsi, anche se la tendenza allo sfruttamento delle potenzialità meccaniche dei mezzi agricoli ha condotto in molti casi all'espianto di queste formazioni con i relativi aumenti delle superfici coltivate.

Dal punto di vista sinecologico la vegetazione è riferibile alle tipiche associazioni dell'Alta Pianura Friulana, fortemente condizionata dall'uso agricolo dei siti, con specie complementari ai coltivi e solo marginalmente riconducibili alle antiche formazioni climax.

Le specie spontanee più frequenti sono il gramignone, la sanguinella, la borsa dei pastore, l'erba codina, l'oglio, la loglierella, la poa, la setaria, il vilucchio, l'abutilo, l'amaranto, il soffione, la veronica, il centocchio e la sorghetta.

Il loro sviluppo, diversificato nella distribuzione interspecifica, è riferibile al tipo di orizzonte pedologico condizionato dai livelli di copertura terrosa e dalla diversa quantità di elementi grossolani incoerenti che determinano il maggiore o minore gradiente idrico del substrato e dallo specifico utilizzo colturale attuato sul sito. In tali ambiti l'attività agricola e le trasformazioni fondiarie a essa collegate hanno condizionato l'ambiente e quindi il paesaggio in forma significativa tanto che ai loro interno risultano presenti solo limitati ambiti naturali di particolare pregio che afferiscono alle zone di prato stabile a *chrysopogon gryllus*, tipiche della pianura friulana. La presenza di substrati pedologici poveri a granulometria grossolana molto permeabile e di ferrettizzazione del substrato calcareo, permette l'insediamento anche di specie non calciofile, con associazioni che risultano molto ricche floristicamente.

A livello arboreo, il territorio presenta un profilo paesaggistico significativamente caratterizzato dall'assenza di volumetrie vegetali spontanee conseguente alla prevalente destinazione a seminativo dei siti.

SISTEMA AGRO ECOLOGICO

Gli ambiti territoriali comunali presentano lineamenti paesaggistici abbastanza omogenei che consentono la definizione di un'unica macrozona omogenea, connotata dalla predominante presenza delle coltivazioni agrarie e, in minor misura, dalle attività antropiche di residenza.

In generale le coperture vegetali sono condizionate sia dalle specifiche caratteristiche degli orizzonti pedologici, che dalle diverse forme di utilizzo dei siti da parte dell'uomo. Data la morfologia pianeggiante dei luoghi, i crescenti livelli di fertilità dei terreni da monte a valle e la consolidata tradizione agricola del contesto, i popolamenti naturali risultano particolarmente esigui e legati soprattutto alla presenza delle fasce che accompagnano i corsi d'acqua principali (Torrente Malina, Torrente Torre, Fiume Natisone), o alla presenza di residui prati stabili ubicati soprattutto su substrati a prevalente matrice ghiaiosa. Le superfici che ospitano formazioni autoctone sono fortemente limitate nell'estensione dalle coltivazioni agrarie e nella composizione delle specie per la presenza dell'ubiquitaria robinia (*robinia pseudoacacia*) e dell'amorfa (*amorpha fruticosa*). Anche all'interno del contesto agricolo, tuttavia, risultano diversificati i livelli di pressione antropica operanti sulle specie spontanee in relazione alla presenza o meno di colture avvicendate o di piante a ciclo poli-annuale (vigneti, rimboschimenti, prati concimati). Per le zone oggetto di colture avvicendate, che necessitano di annuali pratiche agronomiche legate sia alla preparazione del letto di semina (aratura, erpicatura, concimazione, ecc.), che connesse alla riduzione della competizione interspecifica (diserbo e trattamenti fitoiatrici), la perdita delle valenze floristiche naturali risulta pressoché totale. Il mantenimento del cotico erboso in presenza di vigneti o di rimboschimenti consente, viceversa, l'affrancamento di specie spontanee che, seppur sottoposte al condizionamento delle colture agricole, determinano la presenza di cenosi che differenziano l'ecosistema. La presenza di prati stabili risulta in questi contesti fortemente compromessa dalle attività agrarie, una condizione di assoluto pregio ambientale in quanto, oltre al valore fitosociologico, determina la possibilità di mantenimento nel territorio di specie che altrimenti andrebbero perdute. In tal senso il potenziale recupero a prato di particelle coltivate non risulta così immediato, in quanto le specie spontanee complementari ai coltivi, quali a esempio il sorgo halepense, condizionano le coperture determinando la presenza di fonti di disseminazione di tale specie. In generale il fattore più negativo per i terreni prativi risulta non tanto la periodica concimazione, quanto la rottura del cotico erboso conseguente l'aratura del terreno. Questa pratica agricola determina la soppressione delle specie più sensibili e la ricolonizzazione dei siti da parte di specie sinantropiche, quali il sorgo halepense, il convolvolo o l'amarantus.

ASSETTO FAUNISTICO

Da un punto di vista ecologico la trasformazione del paesaggio ha provocato un impoverimento della biodiversità con conseguenze anche sulla fauna. Ciò porta a valutare di gran pregio naturalistico e ambientale quelle aree dove siano ancora presenti popolazioni di determinate entità faunistiche.

A queste considerazioni devono venire aggiunte quelle sullo stato di salute dei reticoli trofici dell'ambito indagato; particolare significato assume, infatti, la presenza di predatori e di predatori di predatori, in quanto la loro scomparsa generalmente si accompagna alla perdita di diversità biologica che si registra in aree sottoposte a intense e durature pressioni antropiche.

La presenza di macchie boscate e filari interpoderali, nonché delle colture agrarie, è in grado di sostenere le specie animali che vengono riportate nella seguente breve rassegna.

Le forme più vistose di insetti sono rappresentate dai lepidotteri, diffuse e comuni nei prati di pianura sono le specie diurne *papilio machaon*, *iphiclides podalirius*, *arctia caja*. Specie di taglia inferiore, ma diffuse in quantità, appartengono alla famiglia dei pieridi e precisamente *pieris brassicae*, *pieris rapae* e *aporia crataegi*. Tra le specie notturne si ricordano gli sfingidi *acherontia atropos* e *saturnia pyri*, entrambi

individui di grandi dimensioni. Per venire alla forme dannose si deve citare la *hyphantria cunea* di provenienza americana: le larve polifaghe di questo arctiidae defogliatore di fruttiferi e di piante ornamentali hanno provocato negli ultimi anni dei danni tanto rilevanti da indurre diverse amministrazioni comunali a intraprendere una lotta molto intensa. Altri lepidotteri dannosi sono le carpocapse dannose sui fruttiferi, la *sesamie cretica* e la *pyrausta nubiialis*, dannose per il mais e il *cosmus cosmus* per il pioppo. Alcuni coleotteri molto diffusi (*chrysomela decemlineata*, *cetonia viridis*, *melolontha melolontha*, *gryllotalpa gryllotalpa*) attaccano, sia da larve che da adulti, le colture di pieno campo e le ortive. Tra i ditteri molto temibili per i frutteti sono gli attacchi di *ceratitis capitata* e *rhagoletis cerasi*. Gli imenotteri non sono presenti con specie particolarmente dannose per l'agricoltura e anzi svolgono una azione utile.

Per quanto riguarda gli uccelli, pure importanti come elemento di valutazione complessiva dello stato dell'ambiente, danno in realtà poche informazioni sulla storia pregressa delle popolazioni animali e non possono essere considerati dei buoni indicatori. Essi, infatti, rispondono alle mutazioni di carattere ambientale in modo molto repentino e in virtù della loro mobilità sono in grado di ricostituire rapidamente popolazioni vitali anche in habitat in cui siano da poco cessati eventi perturbanti.

Le specie più comuni presenti nella zona sono le seguenti: civetta, cardellino, piccione selvatico, fringuello, ballerina bianca, cinciallegra, passero europeo, passero mattugia, fagiano, gazza, picchio rosso maggiore, picchio verde, tortora dal collare, capinera e merlo.

Accanto ai volatori, l'esistenza di aree umide favorisce la presenza del tritone, della salamandra, della raganella e di diverse specie di rana. Nella stessa nicchia ecologica è presente la biscia dal collare. Altri rettili presenti nella zona, come la lucertola muraiola, il ramarro e il biacco maggiore, prediligono zone asciutte e assolate ma sono parimenti presenti anche nei giardini e pertanto in stretta contiguità con l'uomo. Queste ultime specie, del resto, traggono enormi vantaggi trofici anche dalle colture circostanti gli abitati, vivendo una condizione perlomeno intermedia tra sinantropia e antropofilia.

La fauna ittica, pure presente nel contesto territoriale esaminato per la presenza del torrente Torre, viene in questa sede trascurata in considerazione del fatto che le opere previste non hanno portato tale da produrre significative conseguenze sull'assetto delle popolazioni ittiche della zona.

La classe dei mammiferi è rappresentata dalle più comuni specie di roditori ormai associate agli insediamenti umani. Il ratto grigio e la crocidura minore sono presenti in aperta campagna, nelle arginature dei canali, nelle aree incolte e nelle vicinanze di abitazioni e giardini. Altre specie presenti sono il riccio europeo, la talpa comune, il toporagno comune, il topo dei campi, l'arvicola campestre, il ratto d'acqua e lo scoiattolo.

A un livello gerarchico superiore nell'ecosistema vanno segnalati i mammiferi comunemente presenti nelle pianure del nord Italia, cioè la lepre grigia e i seguenti predatori: la faina, la donnola e la volpe.

Lo sfruttamento del territorio, oltre all'aumento della densità abitativa, ha determinato, anche nelle zone rurali, un adattamento della micro, meso e macro fauna alle nuove condizioni col prevalere delle forme sinantropiche e antropofile su quelle silvicole.

PAESAGGIO

Il Piano Territoriale Regionale adottato comprende il Comune di Pavia di Udine nei seguenti ambiti paesaggistici (vedi allegato 5b "Schede degli ambiti paesaggistici") mentre il Piano Paesaggistico Regionale inserisce il comune di Pavia di Udine all'interno dell'Ambito di Paesaggio Numero 8 Alta Pianura Friulana e Isontina.

Le caratteristiche salienti di questo ambito paesaggistico sono:

- morfologia caratterizzata prevalentemente da superfici pianeggianti;
- tessiture agrarie che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato;
- strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta con presenza anche di aziende agricole isolate;

- avvicendamento colturale (mais, soia, orzo ed erba medica) delimitato da siepi e alberature (arbusti, rovi e filari di gelsi a capitozzo) con presenza di vigneti e frutteti;
- prati stabili soggetti a sfalcio;
- manufatti rurali tradizionali;
- ampi depositi fluviali con corsi d'acqua superficiale e subalvea;
- fitto reticolo idrografico minore (canali e rogge), con manufatti tradizionali (es. mulini e opifici);
- struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati;
- presenza di numerosi edifici storici e tradizionali (ville e pievi) e di elementi materiali della religiosità popolare (es. ancone, cappelle votive, ecc.);
- tipologia architettonica tradizionale conservata;
- presenza di aree archeologiche di rilevanza paesaggistica (es. tumuli e castellieri di pianura, resti di centuriazioni romane, ecc.);
- fasce urbane caratterizzate dall'alternanza di residui di sistemi agrari tradizionali e strutture dell'industria e dei servizi.

L'uniformità morfologica (pianeggiante) è interrotta da modesti rilievi isolati (es. l'affioramento della roccia calcarea del colle di Medea). Limitatamente alle zone adiacenti ai corsi fluviali, spicca la geomorfologia dei rilievi dei terrazzi alluvionali. Procedendo verso il settore centrale, questi avvallamenti o solchi si riducono progressivamente fino a quasi scomparire all'altezza della linea delle risorgive.

Le aree più vicine agli insediamenti conservano ancora l'originario frazionamento dei campi costituito da appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da tessitura agraria di tipo estensivo. Peculiarità della copertura vegetale e l'avvicendamento colturale di mais, soia, orzo ed erba medica, delimitato generalmente da siepi di robinia, sambuco, rovi e filari di gelsi a capitozzo.

Nelle piccole aree marginali è diffusa la presenza di macchie arboree o boschetti a prevalenza di robinia, in genere del tutto incolti, mentre i vigneti specializzati e i frutteti assumono localmente importanza quali ulteriori elementi di caratterizzazione del paesaggio.

Gli alberi ornamentali, caratterizzanti i giardini residenziali, corrispondono a conifere esotiche, mentre il prato stabile è, in genere, limitato alle pertinenze fluviali (Torre, Natisone e Cormor).

Gli insediamenti prevalenti sono costituiti da villaggi compatti di piccole e medie dimensioni, distanti gli uni dagli altri e collegati da una fitta rete stradale. I centri abitati mantengono la tipologia insediativa tradizionale caratterizzata dall'emergenza della torre campanaria e da un nucleo storico che complessivamente conserva l'architettura tradizionale della casa a corte. Ai margini dei nuclei abitati di origine storica, quasi sempre, si è sviluppata una edilizia destinata a residenza e a impianti industriali e terziari, costruendo un paesaggio disarticolato e disomogeneo.

All'interno dei nuclei storici, ma anche in aperta campagna, sono presenti le ville padronali che costituiscono fondamentali emergenze paesaggistiche.

I fattori di rischio paesaggistico sono:

- progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi;
- tendenza alla scomparsa delle tracce di centuriazione romana e degli allineamenti della viabilità coeva;
- distruzione dei segni degli antichi particellari e dell'insediamento storico, riordini fondiari che comportano la modifica del particellato agrario e del sistema dei campi chiusi;
- spianamenti delle morfologie antiche (dossi, terrazzi sovrascavati e antichi conoidi);
- corsi d'acqua con meandri rettificati dai più recenti riordini e conseguente perdita di naturalità, perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati;
- perdita della rete idrografica minore come tessuto paesaggistico ed ecologico connettivo;

- aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde e perdita di volumi utili alla laminazione delle piene), opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigato dal punto di vista paesaggistico;
- bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere e attività industriali) e diffusa (attività agricola e irrigazione);
- eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (peschiere, pozzi individuali diffusissimi e sistemi a elevato consumo di acqua, generalmente poco efficienti e funzionali) che deprimono eccessivamente la falda e che causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi;
- riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano e boschetti) e delle aree a pascolo naturale (specialmente prati umidi);
- perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale dell'alta pianura (es. recinzioni, edifici rurali, piccoli manufatti, pavimentazioni, reti di drenaggio e deflusso delle acque), edilizia rurale storica in abbandono;
- aree magredili estremamente delicate a causa della bassissima possibilità di ripristino;
- prati stabili in abbandono;
- mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali;
- progressiva riduzione della superficie boscata e indebolimento di boschetti ripariali;
- sostituzione di boschi umidi con pioppeti industriali;
- trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali;
- bassa qualità dell'edilizia recente, banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico;
- proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche, aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi, allacciamenti e cabine) e di produzione (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori e manufatti di servizio) che impediscono le visuali paesaggistiche e alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio;
- infrastrutturazione viaria diffusa e intensa di elevato impatto paesaggistico;
- saldatura progressiva dei nuclei edificati, espansioni lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- saldature degli insediamenti storici provocata dalla crescita di tessuti urbani lungo le principali vie di collegamento (es. strade corridoio Udine-Cividale, Buttrio-Gorizia e Udine-Tricesimo);
- perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici;
- espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico (es. Manzano, Tavagnacco e Reana del Rojale);
- commistione di tipi residenziali, industriali e artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche;
- edificazione sparsa ad alto consumo di suolo;
- luoghi privi di identità, edilizia residenziale anonima che non produce una tipologia riconoscibile;
- cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva;
- elevata incidenza del verde arboreo ornamentale (es. piante di origine esotica);
- presenza di cave e discariche a elevato impatto paesaggistico.

PARTI DEL TERRITORIO SOGGETTE A TUTELA

- Fiumi-corsi d'acqua: 519 — roggia di Udine per Palma e 521 — torrente Torre;
- Parchi e riserve nazionali o regionali: parco del Torre: non attuato

- Territori coperti da foreste e da boschi: area ripariale del torrente Torre nel tratto a sud del ponte della s.s. 56 a est di Pavia di Udine
- Monumenti naturali: Pavia di Udine, villa Lovaria: platano
- Zone vincolate ex legge 1497/1939: Rogge di Udine DM 14/04/1989;
- Elenco delle ville, giardini e parchi di interesse paesaggistico maggiormente significativi a Pavia di Udine: villa Cicogna e parco a Risano, villa ex Cicogna e parco a Risano,
- Siti di Importanza Comunitaria: L'area rivierasca del torrente Torre e Natisone nell'ambito dei comuni di Manzano, Pavia di Udine, S. Giovanni al Natisone, Chiopris Viscone e S. Vito al Torre viene perimetrata come IT 3320029 "Confluenza fiumi Torre e Natisone".
- Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) — (L.R. 42/96, art. 5) - fiume Torre n. 16

Gli altri corsi d'acqua e la maglia d'irrigazione presente nell'area indagata non sono soggetti alle indicazioni del D. Lgs. 22.1.2004 n. 42.

Per una lettura completa e approfondita delle caratteristiche dell'Ambito 8 del PPR si rimanda alla scheda specifica allegato al PPR approvato.

Altri vincoli territoriali aventi limitazioni al godimento del diritto di proprietà riguardano le servitù indotte da strade, metanodotti, condotte fognarie e da linee aeree di trasporto di energia elettrica presenti in prossimità delle aree di intervento, oltre a questi vincoli vanno rilevate le fasce di rispetto stradale e delle reti energetiche.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Gli interventi di modifica normativa predisposti nella Variante 55 del Comune di Pavia di Udine non avranno effetti sulle aree tutelate.

Nel complesso non ci saranno effetti sulle aree di tutela sotto citate:

- Sito di Importanza Comunitaria IT 3320029 "Confluenza fiumi Torre e Natisone";
- Alveo del fiume Torre;
- Area di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) fiume Torre n. 16.

Conclusioni

È ragionevole affermare che per effetto delle previsioni della variante:

- non vengono introdotti, negli esistenti atti di pianificazione, fattori ai quali possa essere attribuita la valenza di alterare in senso negativo fatti ed elementi in condizioni da poter incidere negativamente sullo stato dell'ambiente;
- non vengono introdotte nel PRGC azioni in grado di produrre inquinamento e disturbi ambientali che possono interferire con lo stato dell'ambiente e con le aree di tutela dal punto di vista ambientale;
- come da indicazioni contenute nella Delibera di Giunta Regionale FVG n.1323 11/07/2014, e relativi allegati, si rileva l'assenza di interferenze funzionali comportanti alcuna incidenza sui Siti medesimi, che l'area interessata dalle modifiche proposte dal Piano non ricade e non è confinante con siti della rete Natura 2000 e che entità e caratteristiche delle modifiche proposte non inducono particolari evidenze di emissioni nocive, definiti rischi naturali e/o artificiali per la salute umana e gli ecosistemi;
- le modifiche proposte con la presente variante al PRGC non sono correlate con le vulnerabilità delle aree tutelate considerate e conseguentemente è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000 e sullo stato dell'ambiente in generale;
- non sono necessari ulteriori analisi ed approfondimenti;
- la presente variante al PRGC non deve essere sottoposta a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Conseguentemente alla realizzazione delle Valutazioni presenti all'interno della presente relazione e come previsto dalla normativa vigente, si può escludere che gli interventi previsti dalla Variante al PRG comportino degli effetti negativi tali da modificare lo stato dell'ambiente nel suo complesso.

Alla luce delle considerazioni precedentemente svolte, si ritiene che la variante n. 55 al PRGC del Comune di Pavia di Udine debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, per le motivazioni succitate.

Latisana 07/06/2022


Dott. **Gianluca Ramo**
ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di Udine
ramo gianluca
albo sez. A/b - numero 1730
pianificatore